



Biopolitica

Neogollisti all'attacco, partito di governo sulla difensiva per evitare il varo di un testo contrario. Al termine di un duro confronto l'assemblea ha deciso di esaminare martedì due proposte per stoppare la pratica

I fronti aperti

PARLAMENTO EUROPEO

IL 17 DICEMBRE 2015 L'ASSEMBLEA DI STRASBURGO HA VOTATO UNA RISOLUZIONE CON LA CONDANNA DELL'UTERO IN AFFITTO PERCHÉ «MINA LA DIGNITÀ DELLA DONNA»

CONSIGLIO D'EUROPA

IL 15 MARZO A PARIGI LA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI HA RESPINTO IL RAPPORTO DE SUTTER, CHE CHIEDE DI LEGALIZZARE LA MATERNITÀ SURROGATA. NUOVO ROUND A STRASBURGO MARTEDÌ 21

CAMERA DEI DEPUTATI

IL 5 MAGGIO MONTECITORIO HA ADOTTATO MOZIONI PER CONFERMARE IL DIVIETO DI SURROGAZIONE, MA INTANTO I TRIBUNALI E LA CASSAZIONE ASSOLVONO CHI TORNA DALL'ESTERO CON UN BIMBO

Maternità surrogata nel mirino di Parigi

Battaglia in Parlamento, vince la linea di chi chiede una legge per fermarla

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Mozione di rifiuto preventivo. Alle 17 e 30 di ieri, nell'emiciclo dell'Assemblée Nationale di Parigi, il gruppo socialista, che gode in teoria di una maggioranza schiacciante, ha sfoderato una delle armi più controverse concesse dal regolamento parlamentare per tentare di evitare il voto sulle due proposte di legge appena presentate dall'opposizione di centrodestra, decisa a portare finalmente in aula il tema della maternità surrogata, creando così pure un precedente che non potrebbe più essere ignorato dagli altri parlamenti del continente: opporsi agli aggiramenti in tribunale della legge, che punisce la piaga, certo, ma in modo insufficiente, come sostengono tutti gli esperti e come insegna pure l'accavallarsi di fischiosi casi di cronaca. A rappresentare il governo francese potrebbe esserci la ministra della Sanità, Marisol Touraine. Invece l'esecutivo schiera un segretario di Stato, Jean-Marie Le Guen, titolare delle relazioni con il Parlamento. Dopo tanti duri proclami di condanna da parte dell'esecutivo su un fenomeno ritenuto inaccettabile, rimasti però senza seguiti concreti nei fatti, l'utero in affitto è di-

venuto un tema imbarazzante per la maggioranza socialista. Fin dall'inizio del dibattito non mancano di ricordarlo Philippe Josselin e Valérie Boyer, i deputati neogollisti autori delle proposte di legge in discussione. Il primo chiede con un disegno di legge costituzionale che la Carta francese accolga in modo chiaro il principio secondo cui il corpo umano non è una merce che si può affittare. Un comma all'articolo 1 a suo avviso andrebbe così formulato: «La Repubblica francese, fedele ai suoi valori umanistici, assicura e garantisce il rispetto dell'indisponibilità del corpo umano». Ben più lunga,

Un primo progetto inasprisce le pene contro le sentenze assolutorie, un altro tutela il corpo umano nella Costituzione

la proposta di legge Boyer vuole invece ridefinire e inasprire il quadro penale, dato che la maternità surrogata è stata finora condannata (di rado) ricorrendo ad altri reati, in primis l'«abbandono di minore». Ieri tutto pareva dunque predisposto per trasformare la seduta in una delle più brevi nella storia recente. Anche perché si trattava di una «nicchia parlamentare dell'opposizione», ovvero una seduta in genere poco frequentata. Ma al

momento del voto della mozione di rifiuto la maggioranza si è accorta che i ranghi dell'opposizione erano più serrati del previsto. È cominciata allora una successione di sospensioni chieste dalla sinistra per attendere rinforzi. Ma alla fine la mozione è stata votata e bocciata con 5 voti di scarto. Le due proposte di legge sono così riuscite sorprendentemente ad aprirsi una breccia nel gioco parlamentare della maggioranza, con grande soddisfazione dei promotori. Il voto slitta a martedì prossimo, quando i socialisti cercheranno di non farsi più sorprendere.

Ma fra un intervento e l'altro si è compreso che la battaglia parlamentare è ormai avviata, anche perché, paradossalmente, nessuno dei deputati presenti - anche nella gauche - ha osato contraddire il Governo sul principio di una necessaria condanna della pratica. Le proposte di legge sarebbero accettabili ma «ridondanti», è stata la linea di difesa di Le Guen e del gruppo dei deputati socialisti, bersaglio di una raffica di accuse dall'opposizione sull'«ipocrisia» dell'esecutivo che «condanna ma

lascia fare». Il dibattito ha preso anche pieghe quasi surreali, quando la socialista Anne-Yvonne Le Dain, nota femminista opposta alla surrogata, ha lasciato di stucco i colleghi di partito imbottendo i 5 minuti a lei concessi con una serratissima requisitoria contro tutti i danni che la pratica provoca sul corpo delle donne. Ma allora, hanno ripetuto molte voci dell'opposizione, perché «non superare per una volta gli steccati di partito» in nome della «nobiltà» di un Parlamento che agisce per il bene comune? «Se non ci offrirete una risposta martedì, ce la daremo nella prossima legislatura», ha affermato in chiusura la Boyer. Gosselin dal canto suo ha biasimato il «voto rubato» da una maggioranza «obbligata a cavarsela usando espedienti». Ma al termine di uno scambio divenuto molto più denso del previsto il fronte abolizionista non può che rallegrarsi per i segnali favorevoli: l'assenza di voci favorevoli alla surrogata, la somma d'invocazioni ascoltate a favore di un «sussulto repubblicano» contro la piaga, la qualità del dibattito che ha fatto spesso riferimento alla necessaria attenzione verso le prossime tappe a livello europeo, soprattutto al Consiglio d'Europa, dove il tema tornerà già la settimana prossima.

LA SVOLTA

Con le firme alla «Carta» del no femministe europee in campo

Il 2 febbraio Laurence Dumont, vicepresidente socialista dell'Assemblea nazionale, ha presieduto nei locali del Parlamento le prime «Assise per l'abolizione universale della maternità surrogata», manifestazione internazionale promossa da figure storiche del femminismo francese come la filosofa Sylviane Agacinski, che su «Avvenire» aveva annunciato l'evento cui hanno partecipato anche femministe italiane, scandinave e tedesche raccogliendo il sostegno di ex ministri socialisti e comunisti (Benoît Hamon, Marie-George Buffet) e di figure carismatiche della gauche come l'eurodeputato ambientalista José Bové. A quell'evento sono giunti per dire «no» alla «schiavitù della surrogata» pure sigle dell'associazionismo omosessuale come il Coordinamento lesbico in Francia (Clf). Al termine i partecipanti hanno firmato la «Carta di Parigi» per «abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l'adozione e l'efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata». (D.Z.)

L'opposizione

«Chi non si oppone con noi diventa complice di un reato»

«**C**apita raramente che la maggioranza si ritrovi in minoranza. La sinistra ha mostrato di non essere in grado di mobilitare a sufficienza. Sentiamo che una breccia si è aperta, anche se martedì sarà molto difficile difendere i nostri argomenti». Non nasconde la propria soddisfazione l'autrice della principale bozza anti-surrogata discussa ieri all'Assemblea nazionale, la deputata neogollista Valérie Boyer, sindaco di due arrondissement di Marsiglia. Il dibattito non sembrava fra parti del tutto avverse... «È la terza volta che il Governo ribadisce in aula di opporsi alla surrogata, restando al contempo inerte. Non abbiamo avuto nessuna proposta dalla maggioranza. Su questo fronte il dibattito ha di nuovo evidenziato la debolezza della maggioranza, le sue contraddizioni, ma a mio avviso pure una certa forma di complicità con il fenomeno. In tal modo, il Governo si espone all'accusa di essere, in fin dei conti, favorevole allo sfruttamento delle donne e alla vendita di bambini».

La deputata neogollista Valérie Boyer, protagonista dell'iniziativa parlamentare: basta ipocrisie, staniamo il Governo

la maggioranza è in un certo senso schizofrenica, tanto più dopo la conferenza organizzata proprio all'Assemblea nazionale lo scorso febbraio, con tante voci di sinistra che si sono espresse per l'abolizione della surrogata. C'è una gerarchia nelle misure contenute nel suo disegno di legge? «No, mi sembrano tutte di primaria importanza. La prima proposta riguarda la soppressione delle trascrizioni nei registri di stato civile dei figli nati oltre frontiera da surrogazione. Dobbiamo essere certi che non vengano trascritti in Francia atti ottenuti all'estero in modo fraudolento. La seconda proposta concerne la relazione della Francia con la Corte europea dei diritti dell'uomo. Non si è ancora espressa la

Grande Chambre della Corte, il cui parere è necessario per chiarire la giurisprudenza. La terza proposta che avanzo è l'introduzione di un reato specifico, l'intermediazione a favore della surrogata, per contrastare la propaganda delle agenzie internazionali che lucrano su questo business. La pologia dell'abbandono di bambini e, di fatto, della loro vendita deve essere repressa. Ho anche proposto un articolo per condannare specificamente la vendita dei bambini: l'attualità ci insegna che questi casi esistono. Ho avanzato poi una quarta proposta sulla necessità di convenzioni internazionali contro la surrogata. Si potrebbe cominciare da quella fra Francia e Italia, o fra Francia e Germania».

Daniele Zappalà
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Assemblea nazionale di Parigi

La maggioranza

Tattica e astuzie: i socialisti e il coraggio perso per strada

«**L**a Francia intende promuovere un'iniziativa internazionale sulla maternità surrogata». La promessa dell'esecutivo socialista risale all'ottobre 2014, per bocca del premier Manuel Valls, a nome pure del presidente François Hollande. Ieri i passaggi chiave di quell'intervista alla Croix sono stati ricordati nell'aula parlamentare tante volte. «In un mondo aperto dove tutto si acquista, dove tutto si vende, dove i valori e i principi non sono sufficientemente gerarchizzati, il ruolo della legge è di porre dei limiti, di garantire uno zoccolo duro di principi che organizzano la vita in società. È la filosofia del mio governo», sosteneva il premier, condannando duramente l'u-

tero in affitto come «una pratica intollerabile di commercializzazione degli esseri umani e di mercificazione del corpo delle donne». Inoltre, sempre per Valls, «è incoerente designare come genitori delle persone che hanno avuto ricorso a una tecnica chiaramente proibita» dalla legge. L'estrema fermezza di simili dichiarazioni contro la surrogata, severamente condannata pure da due «coscienze morali» del Ps come l'ex premier ed ex candidato presidente Lionel Jospin e l'ex presidente della Commissione Ue Jacques Delors, hanno suscitato ieri una pioggia di accuse da parte dell'opposizione, di fronte all'assenza di misure promosse per debellare la piaga. Eppure, nell'ottobre 2013, Valls aveva specificato a proposito della battaglia abolizionista alle viste: «Su richiesta del presidente della Repubblica, il ministro degli Affari Esteri, Laurent Fabius, prenderà nelle prossime settimane delle iniziative per trovare il quadro appropriato. Sarà un'azione di lungo termine».

All'appello solenne del 14 luglio 2014 contro gli esseri umani ridotti a cose avevano aderito grandi nomi come Delors e Jospin

nemente proclamato a Parigi il 14 luglio 2014, festa nazionale e data simbolica per la Francia repubblicana e laica, firmato da personalità di primo piano della sinistra e da migliaia di cittadini per chiedere al presidente Hollande di «opporsi pubblicamente al riconoscimento giuridico dei contratti di maternità surrogata» perché «gli esseri umani non sono cose». Una presa di posizione coraggiosa che stride con la prudenza e le astuzie parlamentari esibite ieri dai socialisti. Nella sinistra francese è comunque viva un'innegabile spinta per cercare di cancellare la piaga anche ben oltre le frontiere transalpine ed europee. Ma come si è visto ieri la posizione di una parte dei deputati socialisti resta condizionata dai tatticismi ereditati dal doloroso dibattito attorno alla legge sul «matrimonio per tutti». All'epoca, nel quadro di un dibattito lungo e lacerante per tutto il Paese, le frange Ps più libertarie avevano talora annuito alle rivendicazioni di una liberalizzazione della surrogata presentate da alcune associazioni omosessuali. Ma il peso di questi trascorsi non reggerà nel tempo, sostengono gli abolizionisti della gauche. (D.Z.)

Il momento nel quale si era meglio palesato l'impegno dei socialisti a dire basta alla surrogazione di maternità si era però registrato in quell'appello solenne

In Italia. Parole e inerzia, politica ambigua

MARCELLO PALMIERI

La Francia di maternità surrogata sta parlando a viso aperto. E l'Italia? «In commissioni Giustizia e Affari sociali - spiega la deputata Paola Binetti (Udc) - si sta discutendo la riforma delle adozioni. Un tema che attraverso la stepchild adoption tocca anche l'utero in affitto». Ebbene, «alcune proposte, come la mia, alla surrogazione dicono un no chiaro e contundente, altre invece tendono a regolamentare, un approccio che però comporterebbe l'accettazione della pratica». La surrogazione resta vietata dalla legge 40, spesso però viene elusa attraverso l'artificio della sua realizzazione all'estero. Eppure lo stesso Parlamento, il mese scorso, attraverso alcune mozioni si era impegnato a bandire questa pratica. Si è tratta-

to però di testi «assolutamente vuoti, pochissimo impegnativi, e quelli davvero decisivi non sono stati approvati». La pensa così Eugenia Roccella, deputata nelle file di Idea, che pure sottolinea come «il Governo è stato molto attento a non prendere impegni stringenti e a concedere un contentino a chi aveva votato il compromesso sulle unioni civili». Non concorda del tutto Milena Santerini (Democrazia solidale-Centro democratico): «Si poteva fare di più e meglio, ma quelle mozioni non mi sono sembrate una totale ipocrisia. D'altronde, il "no" alla surrogata è molto più corale di quello che sembra, e forse ora non emerge nella sua interezza perché si è caricato di contenuti ideologici insieme alla stepchild e alla legge Cirinnà». Per Santerini, tra i delegati italiani al Consiglio d'Europa, la chiave di volta

è nella comunità internazionale: «Un intervento in questa sede rafforzerebbe tantissimo l'attività legislativa dei singoli Paesi». Visione identica quella di Eleonora Cimbro (Pd), per la quale, constatata la stasi legislativa del Parlamento in materia, «ci vorrebbe una convenzione internazionale che proibisca la maternità surrogata». In gioco c'è un modello culturale: «Se sdoganiamo il principio per cui possiamo fare tutto - penso anche al "caso Vendola" - arriviamo a giustificare comportamenti aberranti». E poi, aggiunge, «non è un bell'esempio andare all'estero per fare una cosa vietata in Italia, salvo rientrare e cercare di legittimarla». Sono in molti a provarci, complici quei tribunali che danno loro ragione. In attesa di una legge chiara che dica una parola certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA